

Il nuovo libro di Bianucci

«Su nello spazio, dove russi e americani si abbracciano»

William Shatner, ovvero il capitano Kirk di Star Trek, il 13 ottobre 2021 è salito su un razzo che lo ha portato sulla soglia dello spazio con un volo di undici minuti andata e ritorno ed è diventato l'astronauta più anziano della storia. Jeff Bezos, Elon Musk, Richard Branson hanno una lista d'attesa di centinaia di aspiranti turisti pronti a imbarcarsi sulle loro astronavi. Nel 2025, pare, con il programma Artemis, una donna camminerà sulla luna. Lo spazio resta lontanissimo per i comuni mortali ma è molto vicino per una certa élite. Certo, per alcuni studiosi, giornalisti,

esperti, è sempre stato un sogno. Oggi alle 18 al Circolo dei Lettori Piero Bianucci presenta insieme ad Alberto Agliotti il suo ultimo libro, *Pellegrini dell'Universo. L'uomo nello spazio tra esplorazione e turismo*. Il volume fa parte della collana di Solferino «La scienza dell'uomo» diretta da Vittorio Andreoli.

«Questo libro è nato su commissione, poiché me lo ha chiesto lo stesso Andreoli — racconta lo scrittore — ma mi sono molto appassionato. Purtroppo, data la guerra in Ucraina, mi sento frivolo ad aver scritto di turismo nello spazio. L'unica cosa che ha senso oggi è la pace sulla terra. Consolan-

ti sono le fotografie che arrivano dalla stazione spaziale internazionale dove russi e americani si abbracciano». Bianucci, che vive vicino a piazza Solferino, è rimasto vedovo dopo 45 anni di matrimonio, vive in simbiosi con il gatto Pulce cui dedica il libro, lavora tantissimo, legge di più e spesso guarda la luna con uno dei suoi tanti telescopi. «Osservo il sole che sorge sulle Alpi e sugli Appennini. Furono degli astronomi italiani a battezzarli così nel Seicento». Non ci andrebbe però mai con una delle navicelle di Bezos, «almeno non fino a quando non diventeranno sicure come sono oggi gli aerei. Preferisco continuare

a fare il cronista da qui».

Ha assistito a quasi tutti i pezzi di storia della conquista dello spazio. «Ai miei tempi i giornali erano importanti davvero e si spendevano molti soldi, c'erano gli inviati. La postazione della stampa era a circa 6 chilometri dalla rampa di lancio degli Shuttle. Ogni volta era un'emozione grandissima, c'era questo rumore bassissimo, chiunque sia andato in discoteca sa che sono i bassi che fanno scuotere il corpo. È inimmaginabile quando parte uno Shuttle: il tuo corpo vibra all'unisono con il razzo che sta decollando».

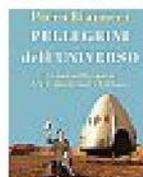
Francesca Angeleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In orbita La Terra vista dallo spazio in una foto della Nasa

La scheda



● Il giornalista scientifico Piero Bianucci è nato a Torino e ha 77 anni

